

IL POOL DI INVESTITORI RAPPRESENTATO DA VILLA HA RINUNCIATO ALLA TRATTATIVA

Waya, non resta che il commissario

Robella: «Soluzione tardiva. Qualcuno preferisce lo spezzatino»

DI ROBERTA FAVRIN

New company e bad company. La prima con nuovi capitali, dipendenti sfoltiti e nessun debito; la seconda carica di debiti e di esuberanti, sull'orlo del fallimento. Leggendo la cronaca di questi ultimi giorni verrebbe la tentazione di incrociare la vicenda Way Assauto, tutta astigiana, con quella nazionale di Alitalia. Ma se quest'ultima prova a «volare alto» con il supporto di imprenditori e di banche di rilevanza internazionale, la vicenda di casa resta invece incolata a terra, con tutto il suo carico di debiti, incertezze e incognite. L'esperto di riorganizzazione aziendale Alberto Villa, amministratore della Quantum Service, venerdì pomeriggio ha fatto un passo indietro. In una nota di poche righe inviata alle istituzioni, alle organizzazioni sindacali e all'Unione Industriale, Villa ha comunicato che il «pool di investitori» che aveva proposto la creazione di una new company disposta «ad assumere, con gradualità l'80% circa delle maestranze, ha abbandonato il tavolo delle trattative». Pur considerando «in modo positivo la possibilità di un commissariamento della Astigiana Ammortizzatori - scrive Villa - abbiamo verificato la non sussistenza dei presupposti necessari allo sviluppo di una new company in grado di raggiungere un soddisfacente equilibrio economico-finanziario nel medio termine. Qualora in tempo utile a preservare il mercato acquisito dalla Astigiana Ammortizzatori le condizioni generali divenissero maggiormente fa-

► **ASTIGIANA AMMORTIZZATORI RISCHIA IL FALLIMENTO**



DA SINISTRA ADRIANO CARBONE E DIEGO ROBELLA NEGLI UFFICI DI SCURZOLENCO (AGO)

vorevoli, potremmo valutare nuovamente la possibilità di un investimento industriale ad Asti». Dunque, la vertenza di sposta dal tavolo della Prefettura alla scrivania del giudice civile che dovrà esaminare la richiesta di amministrazione straordinaria presentata dagli operai, a titolo di creditori della società. Una soluzione fortemente voluta da Fiom, Fim e Uilm, i quali ritengono che affidare la società «ad un giudice terzo e imparziale» rimanga «l'unica, possibile via d'uscita». Non la pensa allo stesso modo Diego Robella che, uscito di scena Villa, vede svanire «l'unica proposta concreta di affitto del ramo d'azienda» (valore: 40mila euro al mese di canone per 5 anni) e l'«unica possibilità di salvare 175 posti di lavoro, nel 2010». Affiancato dal re-

Carbone: «Manca la soluzione per 60-70 operai che non possono lavorare in fabbrica»

sponsabile di produzione Adriano Carbone e dalla moglie, Robella ha voluto incontrare i giornalisti, ieri pomeriggio nella sede di Scurzolengo. Barba lunga e occhiaie ben visibili nonostante l'abbronzatura, il liquidatore dell'Astigiana Ammortizzatori ha lanciato l'ennesimo sasso nello stagno: «Villa è stato scoraggiato dalla mancanza di sostegno del sindacato e delle istituzioni - ha dichiarato Robella - era richiesto un atto di coraggio e questo coraggio non c'è stato». A chi gli ricorda che Villa

non ha saputo o potuto fornire le assicurazioni chieste a più voci sul pool di investitori, Robella risponde così: «Chi fa un'operazione del genere non si fa avanti in prima persona, specie se si tratta di grossi gruppi, preferisce usare intermediari fino a quando la situazione non è chiara e definita. In ogni caso so che c'era almeno un imprenditore lombardo e uno del Sud Piemonte. E c'era una fidejussione bancaria per 3 milioni di euro a copertura del canone d'affitto. Entrate mancate che peseranno sul bilancio di chiusura dell'Astigiana Ammortizzatori». Interpellato sulle ragioni che avrebbero spinto Villa a rinunciare, Robella parla per mezze frasi: «Ha avuto un aut aut - afferma - la verità è che noi abbiamo un portafoglio ordini consolidato per 7 mi-

lioni di euro per i prossimi tre mesi. La commessa principale è per il settore degli autocarri: fa gola. Così come fanno gola i macchinari che ci hanno già chiesto in tanti. Finora ho tenuto duro perché volevo evitare lo spezzatino, ma ora qualcuno ci spera». Al sindacato Robella contesta la blindatura sui posti di lavoro: «Ci sono 60-70 persone che per problemi di salute e per mancanza di requisiti professionali non possono più essere impiegati - intervista Carbone - nessun imprenditore si farà carico di queste persone per le quali bisognerà necessariamente trovare una collocazione alternativa in attesa della pensione. Il sindacato lo sa ma fa finta di non capire».

Robella è duro anche con le istituzioni: «Senza le assicurazioni che mi diedero nel 2005, tutti, non avrei mai accettato di rilevare la Waya - afferma ora Robella - avrei dovuto restituire le chiavi della fabbrica a gennaio del 2006, quando cominciarono a svanire nel

Robella: «Villa scoraggiato da sindacati e istituzioni. Con lui c'erano 2 imprenditori»

nulla gli impegni che erano stati promessi, ad iniziare dai presunti accreditamenti in casa Fiat. Solo illusioni, come quelle che anche oggi qualcuno, in mala fede, continua ad alimentare negli operai: siamo alla Caporetto e nessuno ha il coraggio di dirlo».

Robella non contesta la strada del commissariamento, in sé e per sé: «Lo strumento è giusto ma andava chiesto tre mesi fa: ogni giorno che passa si perdono i clienti che abbiamo recuperato con enormi sforzi in questi due anni. E non sarà certo il commissario a potermi riacquistare dalla notte al mattino», afferma l'imprenditore. Infine, una stoccata a Galvagno e Armosino: «Villa ha chiesto di incontrarmi il 2 agosto - afferma Robella - è stato ricevuto solo il 13 agosto. Il suo piano prevedeva la ripresa dell'attività il 25 agosto, ed invece è tutto fermo. A chi giova questo ritardo? Di sicuro non agli operai. Io mi sono fatto un'idea, ma la tengo per me». Almeno per ora.